ANNO 51 MATTINO TORINO, Lunedì 24 Dicembre 1917 MATTINO NUM. 356

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Limitate azioni tra Brenta e Piave

COMANDO SUPREMO, 23.

Nella giornata di ieri, su tutta la fronte montana, la notevole e reciproca attività di reparti esploranti determinò piccoli scontri di importanza locale. A nord di Pedescala il presidio di un piccolo posto avversario venne sorpreso e distrutto da una nostra pattuglia. Sulla sinistra dell'Assa, ad ovest di Canove di Sotto, un nostro reparto, dopo breve ed efficace preparazione di artiglieria, superate con magnifico slancio le difese accessorie e la resistenza del nemico, irruppe in un forte posto avanzato avversario, dal quale riportò 22 prigionieri e molte armi e materiali.

In Conca Laghi (Posina), al Monte di Val Bella (sud-est di Asiago), in Val Frenzela e sulle pendici meridionali di Sasso Rosso, grosse pattuglie nemiche che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni vennero respinte con perdite. Ad ovest di Osteria del Lepre una nostra pattuglia catturò armi e prigionieri. Al Monte Solarolo e alla testata di Val Calcino tentativi di irruzione nemica vennero repressi con violente raffiche di fuoco. Nella pianura della Piave si ebbero soltanto azioni di artiglieria di moderata intensità. DIAZ.

La resistenza italiana sul Grappa

Parigi, 23.

Il *Gaulois*, commentando i successi italiani, dice: « Occorre mettere in luce i bei fatti d'arme registrati avantieri all'attivo dei battaglioni d'assalto italiani. Essi provano che il morale dell'esercito italiano si è rapidamente consolidato ed i nostri alleati sono in condizione di difendere il loro Paese contro i colpi del nemico ». Nel *Petit Parisienne* il colonnello Roussel dice: « La resistenza italiana ha una portata considerevole e, contribuendo a consolidarla, noi non abbiamo fatto soltanto un atto di solidarietà, di amicizia e di cameratismo, ma abbiamo lavorato e lavoriamo per noi stessi, poichè un caposaldo della nostra stessa difesa è il monte Grappa, dove sono impegnati furiosi combattimenti e vi è ogni ragione di ritenere che non cadrà ».

I giornali inglesi esaltano la ripresa del Monte Asolone

Londra, 23, mattino.

La ripresa del Monte Asolone è giudicata importante e brillante da questi giornali che l'annunciano mettendo in risalto l'intrepidezza mostrata dalle truppe italiane nei ripetuti contrattacchi. M. P.

Violento attacco tedesco nel settore di Ypres

Londra, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la notte a sud di Cambrai vi furono scaramucce di pattuglie, nelle quali infliggemmo perdite. Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività in vari punti del fronte da Armentières fino a Langemarck.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Ieri sotto un violento fuoco di sbarramento d'artiglieria il nemico intraprese un attacco locale contro le nostre posizioni in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden e riuscì a sfondare i nostri posti avanzati su una piccola estensione su un fronte di circa 700 metri. Durante la notte l'artiglieria nemica spiegò grande attività in vicinanza di Gheluwelt e Poelchapelle.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Fra l'Oise e l'Aisne grande attività di pattuglie. Nella regione di Juvincourt i tedeschi tentarono un colpo di mano su nostri piccoli posti. Furono respinti con sensibili perdite. Altri tentativi nemici nel settore di Godat, a nord di Courcy e a nord di Bezonvaux, non dettero altri risultati che quello di lasciare prigionieri nelle nostre mani. In Lorena nostre ricognizioni hanno catturato alcuni tedeschi verso Lyncy. Ovunque altrove notte calma. Nel periodo dall'11 al 20 corrente compreso, quattordici aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti ed altri tre costretti a discendere privi di controllo nelle loro linee. Inoltre i giorni 6, 10 e 11 tre aeroplani nemici sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Infruttuoso tentativo tedesco d'incursione aerea su Londra

Tre aviatori prigionieri

Londra, 23.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice: Poco dopo le ore 18 è stata tentata sul litorale una incursione aerea. Un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare presso la costa, i tre occupanti sono stati presi vivi, nessun altro aeroplano volava in quel momento su terra. Un secondo attacco si sviluppò verso le 21,30 e alcune bombe furono gettate su Thanet. Gli aggressori non spinsero l'attacco più lungi. Non sono segnalati nè danni nè vittime.

Un allarme a Parigi

Parigi, 23, mattino.

Il rumore di un motore fu segnalato iersera, alle ore 20,20, in direzione nord-est. E' stato dato subito l'allarme a Parigi, sono stati tirati alcuni proiettili illuminanti dal posto di difesa della grande Banlieue. L'allarme è terminato alle 22,15.

Sull'ultimo discorso di Lloyd George

Commenti e rilievi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, ore 18,24. (consegnato al 23 sera).

Per il momento il discorso tenuto ieri sera da Lloyd George alla Camera dei Comuni sembra porre una pietra sulle discussioni sollevate dalla lettera di Lord Lansdowne intorno ad un miglior uso dell'arme politica accanto a quella militare per giungere ad una soddisfacente conclusione di guerra. Il vero è che nella sostanza il discorso potrebbe anche venire interpretato come non oltranzista, ma bisognerebbe sottilizzare. La sua forma ed il suo tono al contrario offrono scarsi appigli ad una eventuale azione transigente da parte del nemico. Lloyd George ha infatti reiterato la massima intransigente che è indispensabile una completa vittoria militare. Questo principio, ad onta di qualche mitigazione intermedia, rende accademico l'esame di tutto il resto e lascia inalterata la situazione diplomatica da tempo esistente. In verità, parlando degli scopi di guerra, il primo ministro si è limitato a riesporre ed a riaffermare le condizioni da lui esposte oltre sei mesi addietro, nel suo discorso di Glasgow, quando, a confessione sua, non erano ancora intervenuti eventi che delusero alquante aspettazioni e previsioni ottimistiche di allora. Riesumando quel discorso, di fronte alla situazione attuale, Lloyd George ha dimostrato di pensare che la posizione nuova non esiga variazioni di rotta, ma possa venir superata seguendo l'indirizzo originario. Da parte sua il leader dell'opposizione, Asquith, non ha trovato praticamente alcunchè da eccepire ed alla sua volta ha ripetuto brani di suoi discorsi di lungo tempo addietro, contentandosi di accentuare il suo appoggio all'idea di una Lega delle Nazioni. Il grosso della Camera dei Comuni non ha sollevato obbiezioni al punto di vista governativo, come lo ha espresso Lloyd George.

Non bisogna al tempo stesso credere che la lettera di Lansdowne, benchè posta da parte ad ogni fine pratico, non abbia esercitato influssi sull'attitudine politica inglese. Durante il dibattito avvenuto mercoledì sera ai Comuni, la idea di Lansdowne circa la riesposizione degli scopi di guerra sotto una nuova luce e circa le rassicurazioni al popolo tedesco, specialmente nei riguardi delle reazioni economiche dopo la guerra, hanno trovato sostenitori in campi ben diversi da quello pacifista, anzi sono state appoggiate da oratori appartenenti a sezioni liberali ed unioniste, appoggianti finora il Governo. Lord Robert Cecil, replicando loro, non mancò quindi di fare qualche concessione, in principal modo dichiarando che gli alleati non si propongono di proseguire alcuna vendicativa guerra di tariffe contro la Germania dopo la loro vittoria. Infine Lloyd George, dal cuor veniva fugata dalla grande discussione suscitata da Lansdowne nelle ultime settimane, a riesumare la versione più mite da lui stesso offerta delle condizioni di pace alleate, anzichè a rinnovare le dichiarazioni più intransigenti fatte in discorsi diversi da quello di Glasgow. Ma in essenza, come dicevo, le direttive inglesi rimangono inalterate, prospettando, anzichè la pace, un'immutata necessità di guerra.

La stampa inglese nei suoi commenti è sostanzialmente unanime in favore dell'indirizzo governativo. Ogni eccesso verbale contro il nemico è abbandonato quasi interamente, ma il principio che la guerra deve ineluttabilmente continuare viene riaffermato con piena energia. Non sono inclusi gli elementi che vedono ansiosa la situazione attuale e che prospettano mesi durissimi; ma i giornali proclamano che ogni sacrificio verrà fatto. Il « Times » si rallegra che gli obbiettivi inglesi rimangano immutati ed insiste che la pace può raggiungersi soltanto a traverso una vittoria militare. Così fanno gli altri organi conservatori. Quelli liberali, come il « Daily News » trovano pure nel discorso di Lloyd George, o meglio nelle sue porzioni più mitigate, alquanti motivi per approvarlo. Il « Daily News » peraltro, sebbene dichiari che le dichiarazioni lloydgiorgiane basate su una pura domanda di restituzioni e di riparazioni, ristabiliscono la unità della Nazione inglese, soggiunge che il discorso non può ancora soddisfare la richiesta per un'esplicita definizione degli scopi di guerra degli alleati. Tale definizione è nuovamente sollecitata dal giornale come indispensabile perchè il paese risponda interamente all'appello per nuovi sacrifici.

Il primo ministro non ha fatto misteri sulla gravità della situazione generale degli alleati e sull'urgenza che le forze militari inglesi vengano aumentate. Senonchè sorge la questione di abolire molti esoneri concordati col movimento tradunionista in passato; epperò è necessaria una discussione delicata coi *leaders* laburisti per indurli a rinunciare a certe salvaguardie che essi avevano imposte a protezione del movimento operaio. Negoziati importanti cominceranno a tal uopo dopo Natale. Pare che laburisti e tradunionisti porranno condizioni nuove per dirimere le vecchie. Un capo-gruppo parlamentare laburista lanciava ieri sera ai Comuni, per esempio, la richiesta che il Governo, estendendo la coscrizione nelle masse operaie, introduca anche la coscrizione della ricchezza, calcando la mano sul capitalismo. Il problema di aumentare gli arruolamenti per colmare i vuoti della linea difensiva alleata, in attesa dello sviluppo dell'intervento americano, è complicato anche dalla necessità di accrescere la mano d'opera in certe industrie di guerra e precipuamente in quella navale; ed Asquith, per esempio, assecondato da vari giornali, crede più importante moltiplicare le braccia nei grandi cantieri che gli uomini nelle file dell'esercito. Ma tutto quanto il problema plenario che si prospetta e che metterà a prova l'intiera capacità inglese, è gigantesco. Esso assume quattro aspetti: cioè l'economico, il finanziario, il militare ed il politico. Dalle risorse e dall'abilità inglesi in questi campi per vari mesi dipenderanno le sorti di tutti gli alleati. Le riserve sono cospicue, ma, come osserva il *Daily News*, sarebbe un cattivo servizio per la causa alleata menomare la magnitudine del lavoro che resta ancora da compiersi. Nei rapporti della vita inglese, il Governo deve frattanto affrontare le difficoltà locali create dalla scarsità di certi generi, come la carne, il burro, la margarina, lo zucchero, ecc., ecc., e dalla necessità di migliorarne ad ogni costo la distribuzione. In queste settimane la gente che fa coda davanti agli spacci di viveri nei quartieri popolari si è moltiplicata. Si scorgono dovunque schiere lunghissime di aventori che attendono per ore nel freddo intenso dell'inverno, calato improvvisamente con tutto il suo rigore, davanti ai negozi, senza la certezza di poter procurarsi nostre razioni di certi alimenti, per fortuna non tutti essenziali. Il fenomeno può essere acuito dal periodo natalizio; ma le sue cause principali sono altre. La sua importanza può desumersi dal fatto che Lloyd George ne discusse al principio del suo discorso. Egli ammise che la scarsità e la mala distribuzione attuali suscitano malcontento e promise provvedimenti. M. P.

Voci di una pace natalizia agli Stati Uniti

Washington, 23.

Commentando le voci di aperture tedesche per la pace di Natale che circolano agli Stati Uniti pel tramite di fonti neutrali, il segretario di Stato Lansing dichiara che nessuna informazione del genere è giunta al Dipartimento di Stato e che l'attitudine degli Stati Uniti rimane sempre la stessa d'accordo con le condizioni degli alleati: cioè restaurazione e riparazione da parte della Germania. (Stefani).

Un vapore armato inglese silurato

Londra, 23, mattino.

Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato nel Mar d'Irlanda il vapore armato *Stephen Furness*, causando la perdita di 101 uomini, tra cui 6 ufficiali.

Le direttive politiche di Caillaux

Giudizi sulla sua autodifesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Eccovi la parte centrale dell'autodifesa di Caillaux, quella nella quale l'ex-presidente del Consiglio ha difeso più specificamente le sue direttive politiche. Egli ha detto:

« Rivendico l'onore d'avere nel 1911 adattato la mia azione di Governo ai criteri dei miei grandi predecessori e particolarmente di Giulio Ferry. Una politica di alleanza con la Germania? No, non è vero! La mia politica escludeva ogni accordo formale o generale con la Potenza di oltre Reno sino al giorno in cui la questione dell'Alsazia-Lorena non fosse stata risolta secondo le nostre aspirazioni. Ma non eliminavo, di proposito deliberato, accordi su temi determinati e limitati. La mia politica mirava ad un riavvicinamento delle grandi Potenze, donde doveva uscire il regno del diritto e la riparazione che attendiamo dal 1871. Politica difficile in un Paese come questo, ove vi è una tale suscettibilità nazionale che ogni intesa con la Potenza che già ci vinse provoca fremiti e reazione. Ma è una politica basata su una lunga tradizione repubblicana, che risale a Gambetta e che incontrò sempre contraddittori, nella prima fila dei quali si trova Clemenceau. Questa politica è stata resa vana e impossibile dagli eventi del 1914. Non vi è più ragione di parlare di sistemi e di concezioni filosofiche e ideali. La Patria è in pericolo. Ov'è il dovere? ».

Questo dovere a lui, Caillaux, gli apparve netto dal primo giorno della guerra, quando s'impose un'assoluta riserva malgrado tanti errori, particolarmente in materia finanziaria, che egli avrebbe potuto denunciare con autorità. Quindi, alludendo a Clemenceau, che durante tutto il suo discorso non ha battuto ciglio, dice: « Altro contegno adottarono altri che seguirono passo a passo i Governi del Paese, criticandone le iniziative, svalutando le spedizioni in Macedonia o altrove, discutendo ogni giorno le direttive governative. Condotta pericolosa pel bene della Patria! Quando gli eventi sono contrari e gli errori si producono, forse che i Governi non hanno diritto di dire che furono, se non paralizzati, almeno turbati nella loro azione dalle critiche incessanti che influirono sulle decisioni, critiche che non furono sempre fatte con discernimento e misura? Io ho seguito altra via! ».

Ma, per avere adottato un contegno di riserva e di astensione dalle critiche pubbliche, Caillaux non pensa di essersi impegnato ad abbandonare ogni indipendenza di spirito. « E' forse vietato di chiedere una migliore organizzazione della guerra, un minore sciupìo di uomini e di denaro, un controllo più severo? E' vietato sovratutto meditare sul problema della pace? E' vietato dire: non basta dirigere la guerra, bisogna anche preparare la pace, non già una pace qualunque, ma la pace dei popoli, duratura, umana? E' permesso o non resistere nel credere che la grande forza delle democrazie alleate sta in ciò che servono un ideale che illuminerà, io spero, un giorno la coscienza del mondo, ideale benissimo espresso da Wilson che ci scongiura di non lasciare che i nostri nemici si impadroniscano ipocritamente della formula « niente annessioni, niente indennità in denari e libero diritto ai popoli di disporre di se stessi »? E' permesso pensare che gli alleati dovrebbero servire questa formula sul loro stendardo nelle battaglie, sostituendola a scopi di guerra incerti e variabili? »

Sarà prudente attendere qualche giorno prima di dichiarare, come fanno il « Pays », l'« Humanité » ed altri organi estremisti, che il discorso di ieri di Caillaux ha sgominato la falange dei suoi accusatori. Ma il fatto è innegabile: questi appaiono oggi meno numerosi e meno animosi. Confessano tutti o proclamano che l'impressione prodotta sulla Camera fu veramente forte. Capus nel « Figaro », che, come tutti gli altri direttori di giornali avversari a Caillaux, era tra gli spettatori, riconosce che « Caillaux si difese ieri con potenza e volontà straordinarie. Ebbe un gran successo di artista dinanzi al suo pubblico abituale. Ci diede lo spettacolo violento di un uomo preso alla gola che si sforza di sciogliere il nodo che lo strozza », ecc. [illegible] Hervé ne *La Victoire* [illegible] l'« Action Française », più duro, giudica il discorso rimbombante di retorica ed applausi che lo accolsero [illegible] in qualche punto sul fronte di battaglia altri [illegible] non le fanno molto onore ». Vi è poi chi, come il « Gaulois », deplora che non si sia trovato ieri stesso qualcuno per replicare a Caillaux, così che la folla potrà avere l'illusione che i suoi argomenti siano inoppugnabili. Ma Hervé versa gli l'antidoto alla folla. Egli rinfresca ad una ad una tutte le accuse contro Caillaux, fermandosi specialmente su quelle che riguardano l'Italia, al cui proposito dichiara che vi è a Roma qualcuno che informò già Sonnino e che il giudice istruttore potrà sentire e potrà sentire le persone che la sa lunga sulle relazioni e sui discorsi da Caillaux tenuti nel nostro paese. Dall'altro lato l'« Oeuvre », prevedendo anche essa ieri, dichiara di astenersi oggi. « Il problema dell'accusa non è risolto. Nessuna prova decisiva è stata prodotta ». Spera nell'opera della giustizia per fare meglio la luce. Sembat nella « Lanterne » attacca Clemenceau: « E' stato lui ad alimentare ed a preparare questo scandalo, questa tumefazione che ha dato proporzioni di falso tradimento a conversazioni imprudenti ». La « Petite République », che alcuni pretendono ispirata da Briand, deve dalla seduta di ieri la constatazione di una Camera irrimediabilmente divisa, spezzata in due e se ne preoccupa, « perchè mai, dall'agosto 1914 l'unione di tutte le forze del paese fu più imperiosamente necessaria ». Il « Radical », riservato fino a ieri, ha toni minacciosi. « Seguiremo l'istruttoria giudiziaria — scrive — con tutta la imparzialità ed il sangue freddo, ma anche con chiaroveggenza e scrupolosa attenzione. Non sarà facile infinocchiarci. Vogliamo veder chiaro in tutto. Esigeremo tutte le prove; non tollereremo nè il mistero, nè segreti diplomatici, nè porte chiuse ». L'istruttoria sul nuovissimo « affaire » comincerà domani. D. R.

La signora Caillaux non andò in Vaticano

Roma, 23, notte.

Nel suo discorso alla Camera l'on. Pirolini disse, fra l'altro, che la signora Caillaux durante il suo soggiorno a Roma aveva visto parecchie volte mons. Gerlach ed era stata ricevuta in Vaticano. Una delle visite di madama Caillaux a mons. Gerlach sarebbe avvenuta nel villino del comm. Ernesto Pacelli e vi avrebbero assistito mons. Pacelli e mons. Todeschini. Ora l'on. Pirolini ha ricevuto nella giornata di ieri un telegramma di madama Caillaux che smentisce di essere stata in Vaticano.

Nel terzo Natale di guerra

Roma, 23, notte.

Nel terzo Natale della nostra guerra è stato chiesto ad alcune personalità italiane un pensiero. Guglielmo Marconi ha detto: « La nostra vittoria è sicura se noi ed i nostri alleati, sopportando ogni sacrificio, rimarremo uniti all'interno e al fronte al nemico, utilizzando nel modo più rapido e più coordinato tutte le nostre risorse ». Il generale Ameglio ha dichiarato: « Un popolo come il nostro, che alla santità della famiglia unisce il culto della giustizia, non può giammai essere arrestato nella via del progresso. L'Italia deve quindi con fede guardare fieramente i suoi nemici, sicura del trionfo del suo buon diritto ».

Dichiarazioni di Trotzky sulle condizioni di pace

I lavori di difesa sospesi

La risposta della Rada ukraina

Pietrogrado, 22.

Il Commissario del popolo per gli affari esteri, Trotzky, parlando in una riunione al «Teatro Alessandra», non ha dato informazioni particolari sul corso dei negoziati di pace, ma ha detto: « Non abbiamo rovesciato la borghesia dello Tsar per cadere in ginocchio dinanzi al Kaiser e implorare la pace. Se ci saranno offerte condizioni in contrasto coi principii della nostra rivoluzione, sottoporremo tali condizioni alla Costituente e le chiederemo di decidere. Se la Costituente accettasse dette condizioni, il partito massimalista lascierebbe la Costituente dicendo: « Trovate un altro partito per firmare; noi invochiamo la guerra santa contro l'imperialismo in tutti i paesi ». Se in seguito alla rovina economica dovremo rinunciare a combattere e saremo costretti ad abbandonare la lotta per i nostri ideali, diremo allora ai compagni stranieri di combattere per i nostri ideali non raggiunti, ma il cui raggiungimento è soltanto ritardato così come nel 1905, schiacciati dallo Tsar, non ponemmo fine alla lotta, ma non facemmo che rimandarla. Siamo più vicini ai popoli dei Paesi alleati di quanto lo fummo precedentemente ».

Il Commissario degli affari militari ha ordinato la sospensione immediata dei lavori di difesa e delle costruzioni del genio militare nel raggio del fronte russo. Gli operai adibiti a tali lavori dovranno essere pagati e rinviati alle loro case. Il personale tecnico deve essere congedato. I lavori di difesa rimasti incompiuti devono essere lasciati nello stato attuale. Le costruzioni terminate e i materiali rimasti devono essere consegnati ai « Soviet » locali. Il Commissario del Ministero delle vie e comunicazioni ha telegrafato a tutte le linee ferroviarie, dando istruzioni ai Comitati dei ferrovieri di prendere il controllo delle ferrovie nelle loro mani. Egli dichiara che tutti i posti importanti, come quelli dei direttori e dei capi dipartimenti sono aboliti.

L'Izvestia pubblica la risposta della Rada ukraina all'ultimatum del Consiglio dei commissari, preceduto da una nota del Commissario per gli affari delle nazionalità Djugaschwili, il quale dichiara che l'ultimatum è inaccettabile per il suo tono insolente e provocante. La risposta della Rada respinge anzitutto ogni tentativo di intervento del Governo massimalista nel libero sviluppo delle nazionalità, per imporre ad esse forme fantastiche di Governo che hanno dato sul territorio russo risultati poco invidiabili. Il segretario generale della Rada dichiara che non vuole ripetere sul territorio ukraino tutte le esperienze che hanno condotto la grande Russia all'anarchia, alla disorganizzazione politica ed economica ed all'arbitrio più grossolano e che minacciano di distruggere tutte le libertà conquistate dalla rivoluzione. La Rada disarmò i soldati massimalisti per mettersi al coperto della guerra civile e dell'anarchia che infieriscono sul territorio dei Commissari. Essa vuol conservare l'utilità del fronte, ma osserva che il fronte è stato disorganizzato e distrutto dal Consiglio dei commissari. La Rada, ritenendo impossibile che soldati ukraini tengano essi soli tutto il fronte li richiamò per la difesa dell'Ukrania. « Lo facemmo — dice la risposta — per salvare almeno una parte del fronte ». La Rada considera necessaria la costituzione di un potere centrale e vede la soluzione delle questioni in un accordo amichevole di tutti i popoli della Russia sulla base di un Governo di coalizione socialista, che solo potrà risolvere il problema della pace. Sul territorio dell'Ukrania — dichiara la risposta — il potere appartiene unicamente alla democrazia ukraina, e ogni attentato contro di esso sarà represso dalla forza armata. Se il segretario generale sarà costretto ad accettare la sfida dei Commissari del popolo, non dubita che gli operai e i contadini dell'Ukrania difenderanno i loro diritti e sapranno dare una degna risposta al Consiglio dei commissari.

Il comandante capo della circoscrizione militare di Pietrogrado è partito per ordine dei Commissari del popolo per Kiew, allo scopo di tentare di risolvere il conflitto fra il Consiglio dei commissari e la Rada.

Secondo un telegramma di fonte massimalista da Kharkoff, i massimalisti avrebbero occupato il quartiere generale ferroviario del sud della Russia, le poste, i telegrafi e i telefoni. Nella regione di Makijewka i cosacchi attaccarono le « guardie rosse » che custodivano le miniere, le dispersero uccidendone molti ed occuparono tutte le miniere. Un dispaccio da Kiew dice che la situazione strategica negli ukraini è migliorata con l'arrivo di rinforzi. Statistiche molto incomplete compilate negli ospedali dànno 250 fra morti e feriti nelle sommosse provocate dal saccheggio delle cantine. E' cominciata la pubblicazione di un nuovo giornale tedesco, che ha per titolo Fokel e che fu fondato col pretesto della propaganda tra i prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci. Esso sarà pubblicato anche in Ungheria. Sono noti finora i risultati di 377 elezioni per l'Assemblea Costituente. Sono eletti 209 socialisti rivoluzionari, 107 massimalisti, 23 socialisti rivoluzionari ucraini e 12 cadetti. Si accentua il dissenso fra i commissari del popolo e il Comitato esecutivo dell'Unione dei ferrovieri, il cui quartiere generale è stato trasferito a Mosca.

La « Stefani » riceve da Londra in data 23:

Il « Times » ha da Pietrogrado che Kerenski e il ministro della guerra Verkhovsky hanno offerto i loro servigi al Governo dell'Ucrania. Truppe ucraine sotto gli ordini di Corbaceff si concentrano tra Homel e Bakhmatch, mentre i bolscevichi si concentrano a Minsk. Dutoff alla testa di cosacchi e di tartari è arrivato ad Ufa, ove ha soppresso le organizzazioni massimaliste ed avanza su Saratoff e Samara. Il generale Kaledin ed il Governo militare cosacco si sono dimessi per permettere la formazione di un Governo forte e popolare. Kaledin ha dichiarato che ha rassegnato le sue dimissioni perchè non è popolare e sacrifica i suoi interessi a quelli del suo paese.

Lo stesso « Times » riceve da Pietrogrado in data 19: il generale Kaledin entrò in Rostow il 15 corr. dopo sei giorni di combattimento, durante i quali le perdite delle Guardie rosse massimaliste ascesero ad 300 morti e 1000 feriti. I capi dei Bolsceviki fuggirono a bordo delle navi della flotta del Mar Nero, le quali tentarono di allontanarsi, ma l'incrociatore « Kalihida » si incagliò e non potè raggiungere l'alto mare in seguito al fuoco dell'artiglieria dei cosacchi.

L'« Izvestia », organo massimalista, annuncia che il Soviet di Syzran ha disarmato quattro reggimenti di cosacchi, il settimo reggimento siberiano, il 14.o, il 15.o, il 16.o cosacchi di Orenburg. Si annuncia che i cosacchi di Dutoff dopo aver occupato Gagliavin inviarono rinforzi che marciano ora su Ufa. Si dice che i massimalisti abbiano occupato Orenburg.

Una grande assemblea dei "Soviets„

Il nuovo generalissimo

Massimalisti ed ex-zaristi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Per rendere vana anticipatamente l'azione dell'Assemblea Costituente, la cui maggioranza è decisamente antimassimalista, Lenin e Trotzky hanno convocato — annuncia Anel da Pietrogrado — una grande assemblea nel teatro Alessandra con la partecipazione del Comitato centrale esecutivo dei Soviet delle provincie, del Soviet di Pietrogrado, del Comitato del secondo Congresso dei contadini, dei Comitati esecutivi dei Soviet dei quartieri, dei rappresentanti dei Comitati dei reggimenti di guarnigione a Pietrogrado, della nuova Duma municipale della capitale, dei Comitati centrali dei partiti massimalista e della frazione estrema dei socialisti rivoluzionari e delle unioni professionali centrali. A tutti questi delegati il Governo espose ieri la sua politica, domandando loro di sostenerlo nella lotta contro il nemico interno. Non è impossibile che l'Assemblea, che prolunga le sue sedute, venga eretta in Preparlamento e sostituisca la Costituente. A Pietrogrado il Tribunale rivoluzionario, composto di trentasei membri nominati dai Soviet, ha cominciato a funzionare sotto la presidenza dell'operaio Jukoff, che aprì la sessione confessando la sua ignoranza in materia giudiziaria. Il primo accusato giudicabile è Scineur, famoso plenipotenziario inviato da Trotzky a negoziare l'armistizio al Quartier Generale tedesco mentre a Pietrogrado si scopriva negli archivi della polizia politica dello Zar una sua corrispondenza provante i suoi legami con l'Ocrana e la sua attività come agente provocatore. Dopo di lui verranno giudicati alcuni cadetti, indi gli ex-ministri cominciando da Tereschenko, accusato di non avere pubblicato i trattati segreti.

Un gruppo di 109 socialisti rivoluzionari appartenenti all'opposizione, tra cui Cernoff, Sokoloff, Smirnoff con la « nonna della rivoluzione » la Breschkovska, hanno diretto un appello al popolo domandandogli di sostenere gli eletti alla Costituente con tutti i mezzi possibili. A nuovo generalissimo fu nominato Bruievitch, che fu sotto il regime zarista comandante della zona militare di Pietrogrado. Era noto per le sue idee reazionarie. Il giornale « Soldatzki Golos » denuncia la complicità esistente tra massimalisti e zaristi. Esso pubblica una trentina di nomi di collaboratori immediati di Trotzky e di Lenin che, sotto il vecchio regime, parteciparono a varie trame provocatrici, facendo arrestare centinaia di rivoluzionari e concorrendo al terribile attentato contro il polverificio di Kazan, di cui i rivoluzionari furono poi accusati. Lo stesso giornale segnala strani abboccamenti fra Lenin e certi funzionari zaristi internati nella prigione dei santi Pietro e Paolo, liberati ed alloggiati oggi in locali pubblici. Uno fra essi, l'ex-ministro della giustizia Schegloviloff, si recò in automobile chiusa, accompagnato da due commissari, al Ministero della giustizia, ove restò alcune ore frugando dappertutto. Un altro fatto più significativo è questo: la famosa signora Veyrubova, dama di compagnia della Tsarina, e Mannflof Manassevitch, già processato come complice di Sturmer, abitano all'Istituto Smolny, cioè alla sede del Governo. D. R.

Il problema del grano

Truppe tedesche a Pietrogrado?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, ore 13,40. (consegnato al 23 sera).

Il nembo della guerra civile continua a gravare sulla Russia del Sud e l'agitazione contro i bolsceviki tende ad estendersi anche verso quelle regioni settentrionali dove gli estremisti hanno trovato i loro maggiori puntelli. E' però facile esagerare la portata di questi movimenti ed attribuire loro un carattere e delle finalità illusorie. Non si tratta in verità di una agitazione contro rivoluzionaria, ma di scontri intestini fra le varie tendenze ed esigenze rivoluzionarie. Si è aggregata a ciascuna tendenza una certa quantità di elementi reazionari i quali cercano di approfittare degli scismi democratici per abbattere la rivoluzione e per restaurare il vecchio regime; ma per adesso i loro tentativi restano inani ed insignificanti. Al fondo delle lotte intestine tra bolsceviki e rivoluzionari moderati sta il problema fondamentale delle vettovaglie. I rivoluzionari del Nord scarseggiano di grano, mentre quelli del Sud ne posseggono in considerevole misura. Ora, in nome della rivoluzione, quelli del nord domandano grano ai correligionari del sud, ma questi lo ricusano. Indi le ira.

Tra i rivoluzionari del nord predominano bolsceviki che tengono il potere centrale a Pietrogrado. Ora il Governo pietrogradense ha promesso pane alle masse dei suoi sostenitori del nord, ma il pane può venire soltanto dal sud. Per la forza delle cose e per l'istinto della conservazione, il sud non può essere bolscevista perchè, essendo tale, dovrebbe inviare fraternamente pane ai confratelli del nord, chinandosi alle richieste di Pietrogrado. Per inviare niente, esso si proclama autonomo e la più grande autonomia è stata proclamata al sud-est, quella dell'Ucrania.

A prestar man forte alla resistenza ucraina sono naturalmente accorsi i capi dei cosacchi, come Kaledin. Essi peraltro non hanno incontrato molte simpatie, giacchè i loro propositi sono contro rivoluzionari, mentre l'Ucrania è sostanzialmente per la rivoluzione. Così Kaledin, secondo le ultime notizie del «Times», si è ritirato sotto la tenda come Achille, confessando di sentirsi impopolare tra la massa delle truppe. Alcuni suoi luogotenenti però proseguono nella lotta e cercano di estenderla verso il nord, dove la maggioranza bolscevista accenna a tentennare per la semplice ragione che non arriva il pane che Pietrogrado ha promesso, ma che il sud vuol tenere per sè.

Frattanto tra Pietrogrado e l'Ucrania è stata lanciata l'idea di concertare un compromesso per scongiurare almeno spargimenti di sangue, e negoziati « ad hoc » sono ora in corso, ma è difficile che il nord ne cavi del grano. La possibilità di tali negoziati fra l'Ucrania ed i bolsceviki è spiegata dal fatto fondamentale che l'una e gli altri sono egualmente ansiosi di realizzare una immediata pace democratica. A parte tutto questo, è interessante quel che avviene a Pietrogrado in rapporto ai negoziati di pace intrapresi senza indugio dai bolsceviki coi tedeschi. Infatti, secondo i corrispondenti inglesi, i socialisti moderati della capitale disapprovano così la frettolosa intavolazione di trattative, sostenendo che si doveva piuttosto approfittare dell'armistizio per convocare il congresso; i negoziati di pace si dovevano aprire soltanto dopo il congresso. Gli oppositori soggiungono che i bolsceviki, aprendoli subito, fanno il giuoco dei reazionari tedeschi i quali fanno affidamento sul desiderio di pace fra le truppe russe, molte delle quali stanno tornando a casa. I bolsceviki fronteggiano questa opposizione con lo stato d'assedio e si riferisce anche che generali e milizie tedesche sarebbero giunti a Pietrogrado pel mantenimento dell'ordine, ma naturalmente manca ogni conferma. M. P.

Commenti al discorso di Orlando

Roma, 23, notte.

Il « Messaggero » a commento del discorso Orlando pubblica un articolo dell'on. Barzilai che conclude: « Da ieri l'on. Orlando è capo del Governo per diritto di conquista, di quella conquista a cui si giunge coi buonissimi strumenti di lotta che sono la genialità, la gentilezza, lo spirito di abnegazione, i propositi di servire, calpestando ogni convenzione e ogni transazione, gli interessi della patria. Egli è oggi il più libero e il più forte di tutti ed ha diffuso in tutti la convinzione che di tale privilegio la situazione saprà valersi perchè in una grande espiazione di errori, di debolezze, di colpe, la Patria abbia il compenso della sua fede e dei suoi sacrifici ».

La « Tribuna » così conclude il proprio commento al discorso dell'on. Orlando: « Ieri il presidente del Consiglio ha chiesto se altri avesse un altro programma, invitando ad esporlo. Nessuno ha risposto all'appello e nessuna risposta preventiva è contenuta nelle acerrime critiche negative della discussione che aveva preceduto. Per questa chiarezza di idee, che ha distrutto i sofismi di alcuni, che ha fugato le allusioni di altri, devono essere grati all'on. Orlando e il Parlamento ed il paese. Il Parlamento, a cui il discorso del presidente del Consiglio restituisce la dignità, traendo da una discussione spesso caotica e, purtroppo, non sempre rispondente alla grandezza dei problemi ed alla gravità della situazione, una conclusione idealmente nuova e praticamente precisa, che rende compatibile pel futuro l'adesione che ha raccolto ». Il « Giornale d'Italia » crede di poter affermare che ieri l'on. Orlando parlò contro i giolittiani, « poichè — scrive il giornale — invitò chiunque abbia programma diverso da quello della resistenza ad oltranza a palesarlo assumendone tutte le responsabilità innanzi al paese ed alla storia. L'on. Giolitti non si scosse dalla sua impassibilità e più tardi votò per il Governo, il che logicamente significherà che egli anche riconosce non esservi null'altro da fare che proseguire la guerra con tutte le forze, in piena lealtà cogli alleati e sino alla conquista della pace che realizzi le aspirazioni nazionali ed assicuri la libertà del mondo. Se l'on. Giolitti avesse veramente un'idea diversa da quella del Governo, come i suoi amici hanno in tutte le maniere fatto intendere, avrebbe potuto ora parlare. Egli ha taciuto ed ha votato la fiducia nel Governo dopo un discorso che, come quello dell'on. Orlando, non ammette equivoci di sorta, sia per la limpidezza del programma, sia per l'espressa solidarietà di tutto il Gabinetto con quell'on. Sonnino contro il quale i giolittiani ed i socialisti avevano sin dall'inizio di questo scorcio di sessione aperto a torto una campagna velenosa e volgare ».

Il « Corriere d'Italia » scrive: « L'on. Orlando ha avuto appunto il merito di affermare nelle proprie dichiarazioni il dovere della resistenza nella forma più eloquente ed alta. Il suo discorso non è stato soltanto un abile discorso politico, è stato anzitutto e sopratutto una buona azione. Le parole, che egli ha detto in risposta all'on. Pirolini per le accuse lanciate colla più grande leggerezza verso alte personalità ecclesiastiche e verso i cattolici italiani, sono un atto di riparazione che fa onore alla lealtà dell'on. Orlando. Infine, nella parte del suo discorso dedicata alla politica estera, il presidente del Consiglio ha tracciato brevemente qual'è la situazione reale: situazione che, dinanzi alle sempre crescenti pretese del nemico, impone un dovere solo per la salvezza dell'Italia: il dovere di resistere. Il voto della Camera ha sanzionato questa politica di resistenza nazionale. E' un voto simile agli altri che lo hanno preceduto, d'accordo: è un voto che sottintende riserve legittime e parziali dissensi, ma, se non altro, ha il merito di dire al nemico che il paese è concorde ».

Il « Tempo » scrive: « Il discorso Orlando, per il suo patriottismo, per la sua eloquenza, per la sua moderazione, merita veramente il successo che gli ha decretato la Camera. Nel suo tono, più che nella esposizione delle dottrine, è il segreto del suo successo. Servire la Patria con devozione e fede senza tradire il costume che l'ha fatta grande, senza menomare l'istituto nazionale in una politica di compressione e di persecuzione, significa capire che l'Italia è un grande paese e che la si deve governare con una grande politica ».

Il « Popolo Romano » commenta: « Durante il Comitato segreto si fece trapelare fra il pubblico la voce di organizzati complotti antiministeriali e sorse il Fascio di difesa nazionale per opporsi alle supposte manovre dell'Unione parlamentare e dei socialisti. Ma nessuna battaglia poteva aver luogo alla Camera poichè la consistenza maggioranza di guerra, cioè l'unanimità eccettuati i socialisti ed i pochi irriducibili, doveva votare per il Governo. Non potevano le cose andare altrimenti. L'on. Orlando ha ottenuto un successo personale per il suo discorso e per il voto di fiducia ».

La liberazione di Gerusalemme celebrata in S. Marco

Venezia, 23, notte.

Un patriottico manifesto pubblicato ieri dal sindaco conte Grimani invitava per oggi tutta la cittadinanza a festeggiare degnamente la liberazione di Gerusalemme dal giogo dei turchi e a fare una dimostrazione di plauso agli eserciti alleati inglesi e francesi accorsi a porgere il loro valido aiuto mentre la minaccia nemica grava sul territorio veneto. Stamane, alle 10, per disposizione del cardinale patriarca La Fontaine, nella basilica di San Marco, gremita di cittadini di ogni classe, alla presenza di tutte le autorità civili ed ecclesiastica e di numerosi ufficiali di terra e di mare venne celebrata una solenne funzione religiosa in ringraziamento della liberazione di Gerusalemme. Alle ore 11 un corteo, formato dal sindaco e dalla Giunta, con la bandiera del Comune alla testa e seguito da una folla immensa percorreva la riva degli Schiavoni e sostava in piazza San Biagio, presso il monumento eretto per riconoscenza al nostro esercito. Ivi, sotto un palco di fronte al monumento, prendevano posto le autorità insieme con una rappresentanza di ufficiali degli eserciti alleati. Il sindaco conte Grimani, dopo il suono degli inni inglese, francese ed italiano, fra gli applausi generali, pronunciava un patriottico discorso rivolgendo un caldo saluto e l'espressione della più viva gratitudine ai generosi alleati di Francia e d'Inghilterra, che con i nostri soldati, magnifico esempio di indomabile solidarietà, combattono per la causa comune.

Un importante problema agricolo

Roma, 23, notte.

Gli onorevoli Falcioni, Milano, Giordano, Facta, Cassin, Varzi, Micheli, Bouvier, Curreno, Bonino, Buccelli, Di Robilant, Soleri, Miraglia, Di Saluzzo, Bovetti, Peano hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro d'Agricoltura per sapere se sia fondata la notizia relativa ad un provvedimento allo studio, nel senso di imporre il dissodamento in parte dei prati stabili, anche irrigui, nell'Italia settentrionale e particolarmente nella regione padana e se non creda di desistere dal provvedimento stesso che arrecherebbe un grave danno alla produzione del fieno nelle zone più fertili e renderebbe sempre più gravosa ed in parte insoffribile la requisizione del fieno per l'esercito, pregiudicherebbe la stessa produzione dei cereali che viene favorita dall'abbondante allevamento del bestiame, diminuirebbe la produzione del latte e dei suoi derivati, arrecherebbe un grave attentato alla consistenza del patrimonio zootecnico già diminuito in seguito alle requisizioni militari, e ciò mentre è possibile promuovere maggiormente la cerealicoltura in terreni attualmente non abbastanza sfruttati, senza ferire irremissibilmente l'agricoltura nei paesi nei quali è più progredita ».

Cronaca Cittadina

L'apertura della Mostra dei Premi della Grande Lotteria

Ieri mattina alle 10 nel salone degli svizzeri a Palazzo Reale, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'annunciata apertura della mostra dei premi della grande lotteria della Stampa. Il vastissimo e magnifico salone è apparso stipato di una moltitudine svariatissima e ricchissima di premi ed il pubblico ha potuto ammirare la eccezionale dotazione di questa lotteria, la quale costituirà un avvenimento memorabile nel campo delle belle iniziative torinesi.

Per tutta la giornata nel salone fu un affollarsi di cittadini. Naturalmente tra gli oggetti non hanno potuto figurare nè la coppia di buoi del Municipio, nè il cavallo da sella, nè il cavallino e *charette* e gli altri animali che attualmente attendono... fieri e nello stesso tempo docili il nuovo loro proprietario. La fotografia della villa, per il cui acquisto sono a buon punto le trattative, figurerà prossimamente. Come abbiamo già detto, essa costituirà il clou dei doni: sarà il munifico presente di un gruppo d'industriali della locale Lega, raccolti a cura dell'ing. comm. Dante Ferraris e del segretario avv. Olivetti, i quali hanno voluto che la classe industriale fosse presente anche in questa iniziativa di carità e di patriottismo. La splendida automobile, nuova, fiammante, dono della «Fiat», dovette essere collocata sotto l'Atrio del Palazzo Reale e costituirà per tutti i visitatori il primo *memento*, il *memento*, cioè, ad acquistare il maggior numero di biglietti; così maggiori saranno le probabilità di vincita.

Avvertiamo intanto che la estrazione dei premi è stata fissata per il giorno dell'Epifania e per tranquillità di tutti i possessori di biglietti aggiungiamo che non un premio rimarrà senza vincitore. Tutti i premi verranno estratti fra i numeri dei biglietti venduti, perchè il giorno dell'estrazione verranno imbussolati soltanto i numeri dei biglietti che risulteranno sino allora esitati.

Ecco un nuovo elenco di premi:

Ricchissima coppa in porcellana di Sassonia, con sopporto e guernizioni in bronzo, offerta dalla marchesa Scati-Grimaldi.

Ricco servizio da caffè per sei persone, in porcellana e argento, offerto dalla marchesa Rosita Serra nata Pariani.

Artistica lampada elettrica a due fiamme con statua in bronzo, offerta dalla signora Lucrezia Villata Toffaloni.

Ricco ed antico ventaglio in avorio e oro, con pergamena dipinta a mano, offerto dal signor Carlo Laurery.

Artistica coppa con piedestallo in metallo bronzato, offerta dall'avv. Cesare Pastore.

Cartella al portatore di L. 100 del Consolidato 3,50 per cento, offerta dal marchese di Losegno.

Gran vaso portafiori in ceramica, offerto dalla sig.a Angelina Molli Boffa.

Ricco ventaglio in madreperla e piume di struzzo bianco, offerto dalla signora Carolina Orlandini Vigna.

Dodici cucchiaini artistici, in argento dorato, con astuccio, offerti dal signor Ernesto Tessitore.

Romanzi d'autori moderni, sei volumi, offerti dalla Ditta Lattes e C.

«Il dispetto», bozzetto, offerto dal comm. Tancredi Pozzi.

Candeliere a tre luci in metallo, offerto dal Cav. E. G. Ghirardi.

Riera calamaio in bronzo dorato con orologio, offerto dalla signora Aniceta Lampugnani Frisetti.

Quadro artistico di fiori d'autore ignoto, offerto dal signor Arturo Contarino.

Cassette di sapone da bucato, del valore di L. 45 l'una, offerte dal Saponificio Fratelli Henn.

Buono per un cappello velour per uomo, offerto dalla Cappelleria Giorgio Bellono.

«Fiori settecenteschi», quadro ad olio del pittore Ceragioli, offerto da Donna Virginia Marchesi Municci.

Una cartella di rendita al portatore, del capitale di L. 100, offerta dall'Unione di S. Salvario.

Una bomboniera in porcellana, con ornamenti in bronzo dorato, stile Impero, con dolci, offerta dalla sig.a Giulia Alberiengo.

Servizio per fumatori in ottone, offerto dal signor Rambaldo.

Un porta-aghi in argento, offerto dalla sig.ra Valeria Panizza Stallo.

Una chitarra con astuccio, offerta dalla signora Emma Bazzi.

Otto paia scarpe bianche, offerte dalla Calzoleria Fratelli Quarello.

Un porta-vaso ed una poltroncina in vimini, offerti dal signor Alfredo Perini.

Due quadri ad olio, offerti dal signor Giuseppe Rostagno.

Sei porta-tovaglioli in pelle, offerti dal sig. Vittorio Costa.

Un porta-vasi in ferro verniciato, per 24, offerto dal signor Pasquale Talascidi.

Due vasi porta-fiori e Fiasco con rotcella, offerto dalla sig.a Margherita Pariani Perotti.

Fac-simile della statua di Emanuele Filiberto, in bronzo, del Collu, offerto dal sig. Ettore Sanquirico.

«Tramonto», quadro ad olio, offerto dall'ing. Sardi Vincenzo.

Gran quadro ad olio, del pittore Caracciolo, offerto dall'autore.

«Il pozzo artistico», gruppo in biscuit, offerto dalla sig.a Anita Peroglio Martinotti.

Servizio da caffè, in porcellana di Nove Veneto, per 6 persone, offerto dal conte Federico Ricardi di Netro.

«Riflesso», dipinto ad olio di Filippo Michele, offerto dall'autore.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 22 dicembre 1917.

Per voto e ringraziamento a voi miracoloso Sant'Antonio da Padova, mia offerta (N. 125), d'ogni martedì, supplicando grazia completa, L. 1 — Per voto e per ringraziamento a voi misericordioso Gesù Crocefisso, mia offerta d'ogni venerdì, supplicando grazia completa, L. 1 — Per voto e per ringraziamento a voi misericordioso Gesù Crocefisso, mia offerta (N. 127) d'ogni venerdì, supplicando grazia completa, 1 — Ai poveri di Sant'Antonio affinchè preghino per la salute di mio marito R. V., 3 — Per il pane di Sant'Antonio. Mario e Romilde, 5 — Per grazia ricevuta. R. S., 5 — In memoria della mamma che riposa lontano, 26 dicembre 1915, 5 — In memoria dei miei cari estinti, pregando pace, 5 — In onore di Maria Consolatrice per ottenuta guarigione, C. S., 10 — In ricorrenza dell'onomastico della nostra cara mamma, F. A., 10 — Ivan Cerruti, 100. Totale L. 146.

Le coperte per i combattenti

Malgrado la rapidità con cui venne organizzata, la prima passeggiata fatta nei quartieri più centrali ha dato risultati soddisfacenti, specialmente per le offerte in denaro. Non appena eseguito lo spoglio del materiale e del denaro raccolto ne sarà dato il resoconto. Con la maggiore sollecitudine sarà fatta dall'Ufficio Doni una spedizione al fronte. La seconda passeggiata avrà luogo mercoledì, 26, dalle 12 alle 16, percorrendo le vie comprese nella zona così delimitata: via Arsenale, via San Tommaso, via Garibaldi, corso San Martino, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele. Verrà pure percorsa tutta la zona di Borgo Po.

Intanto il Comitato regionale della Croce Rossa ci comunica che gli sono pervenute già 250 coperte da generosi cittadini, dei quali ci duole di non poter pubblicare i nomi a causa della ristrettezza dello spazio.

Un numero interessante

è quello odierno della *Stampa Sportiva*. Illustrazione della guerra, la rivista del settore che con questo numero sta per compiere 16 anni di vita. Il sommario del 51.o numero comprende infatti il *record* mondiale di altezza di un aeroplano con passeggero, i grandi campioni dello sport americano, le vittorie dell'aviazione italiana di marina, l'avventore della tank; come si prepara il grande esercito americano, una squadra di football composta di undici fratelli, ecc. Numerosi articoli completano la parte illustrativa del fascicolo, che è posto in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia, poichè la *Stampa Sportiva* è così la rivista illustrata del genere meno costosa di ogni altra.

Le tariffe tranviarie aumentate

La Giunta, in una delle prossime sedute consigliari proporrà il seguente ritocco di tariffe tranviarie sulla rete municipale. Se l'aumento verrà accettato, è certo che eguale provvedimento sarà preso dalla Società Belga-Torinese. Ecco la deliberazione:

A partire dal *primo gennaio* 1918, dopo le ore 13 delle domeniche e degli altri giorni riconosciuti festivi dal calendario civile, e dopo le ore 21,15 dei giorni feriali e fino al termine di servizio, *il prezzo di ciascun biglietto aumenta di centesimi cinque*. E' fatta eccezione per la sola linea N. 13 (Ospedale Militare), la quale non costituisce propriamente una linea organica, ma un semplice prolungamento di quella N. 10 (Regio Parco-Crocetta).

Petrolio - Pane

Con Ordinanza Sindacale si dispone che fino al 31 dicembre 1917 i negozianti al minuto non possono vendere petrolio in quantità maggiore di mezzo litro per acquirente, qualunque sia il numero dei componenti la famiglia. La vendita deve essere fatta su presentazione del libretto di razionamento in uso: sulla matrice del tagliando del pane del 31 dicembre il venditore deve apporre la dichiarazione con firma o bollo dell'avvenuta vendita. Non può essere venduta altra partita di petrolio se risulti che il titolare del libretto ne abbia già fatto altro acquisto. Contro i trasgressori si procederà a termine di legge. Nei prossimi giorni sarà posto in vendita alle condizioni predette petrolio in distributori comunali che saranno ulteriormente indicati.

In relazione all'Ordinanza Sindacale del 18 corrente dicembre relativa a disposizioni per la vendita del pane, si ricorda che i moduli di iscrizione che distribuiscono le panetterie, rivendite di pane e i magazzini sociali, debbono, dopo compilati, essere consegnati all'esercizio scelto dal consumatore. L'esercente ne stacca la ricevuta e la rimette al consumatore stesso; tiene presso di sè una delle dichiarazioni per la compilazione del registro di vendita e rimette l'altra alla Sezione Municipale di Polizia.

Al "Club Alpino"

La Sezione di Torino del C. A. I. ha tenuto ieri l'assemblea annuale. Il presidente conte avv. Luigi Cibrario ha ricordato tra gli applausi dell'assemblea le azioni valorose durante provate in questo giornale ed ha mandato al case il saluto e l'augurio della Sezione di Torino. Ha ricordato le numerose opere compiute dalla Sezione a pro dei combattenti, segnalando all'ammirazione dell'assemblea il nome dei soci che versarono il loro sangue per la difesa d'Italia, e di quelli che meritarono speciale ricompensa al valore.

L'assemblea su proposta del socio avv. Giovanni Bobba deliberò d'inviare al cap. Béguud ed alla eroica sezione di Lione, che in questa guerra ha perduto un centinaio dei suoi soci, l'espressione commossa di fraterna ammirazione. Come atto di fratellanza franco-italiana, venne acclamato socio onorario della Sezione di Torino il ben noto alpinista Henri Ferrand, illustratore delle Alpi del confine franco-italiano.

I Divertimenti

SALONE GHERSI "Ivan, il Terribile,,

Oggi, *premiére* di questa grandiosa film della *Cines*, svolgente in 4 atti e 12 quadri la storia di uno dei più tragici czar. Nella film si muovono grandi masse in costumi dell'epoca (anno 1319 circa, in Russia): guerrieri, cortigiani, contadini, ballerine, danzatori, incantatori, monaci, preti, ecc. Il dramma storico espone una serie di tragedie dovute al dispotismo e alla crudeltà di *Ivan il Terribile*. Il lavoro, interessantissimo, è accompagnato dalla musica del maestro Benedetto Cerato. Si prevede grande folla.

"Crispino e la Comare,, Protagonista: Camillo De Riso al *Cinema Ambrosio*

E' il grazioso richiamo di questo aristocratico locale, da oggi a tutto mercoledì. E' una delle più divertenti commedie, che fecero ridere di parecchie generazioni, e la *Caesar Film* l'ha sceneggiata brillantemente, e *Camillo De Riso* l'ha interpretata in modo impareggiabile. Il pubblico che ama un divertimento onesto e che strappi le più sane risate, accoglierà con entusiasmo il comico lavoro e il salone del *Cinema Ambrosio* risuonerà ancora una volta di clamorose risate.

NON DIMENTICATE

che *Intolerance* è la più grandiosa film del mondo e che è del *Cinema Ambrosio*.

L'impressionante scivolata di due persone da un campanile

E' una delle scene più paurose della film: *La spirale della morte*, la recente creazione intessuta di scene audaci e terrorizzanti, della *Casa Ambrosio* (Serie d'oro). E' imminente la prima rappresentazione al *Cinema Teatro Vittoria*. Da oggi a mercoledì:

Ultima del "Caporal Simon,,

2 saranno le ultime definitive, in modo assoluto, di questo drammatico lavoro, che ottenne un così strepitoso successo e del quale è protagonista il cav. Serafino Renzi.

CINEMA ROYAL "ZEUS SUPER RADIUM,,

Da oggi si iniziano le proiezioni di questo forte dramma, tolto dal celebre romanzo: *L'arma che uccide e che risana*, che ebbe tanto successo anche in Italia, pubblicato dal *Romanzo mensile*. In preparazione:

Diana Karènne e A. A. Capozzi

in una delle più potenti creazioni romantiche moderne: *Rinuncia di donna*, della famosa scrittrice Daniel Lesueur.

"Ironie della vita,, Interprete Italia Manzini

Ecco un lavoro che può dirsi pienamente riuscito in tutti i suoi particolari: fotografia perfetta — affermazione ottima — soggetto altamente drammatico ed interpretazione superiore ad ogni encomio, dovuta a *Italia Manzini* ed a *Paolo Rosmino*. La *Gladiator Film* dedicò ogni cura all'allestimento scenico. Oggi, *première* al Cinema *Italia*.

FRANCESCA BERTINI al CINEMA SPLENDOR

Oggi, *première* di: *Il processo Clemenceau*, di Alessandro Dumas figlio, edizione della *Caesar Film*, grande interpretazione di Francesca Bertini e Gustavo Serena, si proiettano le prime tre parti: *La fanciulla*.

Questa sera riapertura del TEATRO MAFFEI

con grandioso programma di varietà per famiglie. Domani, giorno di Natale, due rappresentazioni: ore 15,15 e 20,15.

VARIETA' ROMANO

Un immenso straordinario successo ha riportato ieri la Lycia nei suoi meravigliosi effetti di luce. Grande successo ottiene pure l'intero programma formato di ottimi numeri di attrazioni internazionali.

L'orario di Natale e Capo d'anno nelle Poste

Tutti gli uffici succursali della città nei giorni 25 corrente e 1.o gennaio prossimo, saranno aperti soltanto nelle ore antimeridiane, dalle 9 alle 12.

Il prezzo dell'olio

Il prefetto ha decretato: 1.o Il prezzo base alla produzione per gli olii di oliva è fissato: *a*) prima qualità (finissimo) L. 350 al quintale; *b*) seconda qualità (fino) L. 330 al quintale; *c*) terza qualità (mangiabile) L. 310 al quintale. I prezzi suddetti s'intendono per merce resa franca alla stazione di partenza, fusti a parte. — 2.o Il prezzo massimo della vendita all'ingrosso, e cioè per partite superiori a 10 (dieci) quintali, viene stabilito: *a*) prima qualità (finissimo) L. 377 al quintale; *b*) seconda qualità (fino) L. 356 al quintale; *c*) terza qualità (mangiabile) L. 335 al quintale. Tali prezzi comprendono tutte le spese (dazio escluso) e si intendono per merce resa nel magazzino del detentore. — 3.o Il prezzo massimo per la vendita dal grossista al dettagliante di mezzo ingrosso (partite non superiori ai 10 quintali) viene determinato: *a*) prima qualità (finissimo) L. 385 al quintale; *b*) seconda qualità (fino) L. 365 al quintale; *c*) terza qualità (mangiabile) L. 345 al quintale. Tali prezzi comprendono tutte le spese (dazio compreso) e si intendono per merce resa al magazzino del detentore. — 4.o Il prezzo massimo di vendita degli olii di semi o miscellati è fissato, con le modalità di cui agli articoli precedenti, come segue: *a*) L. 345 al quintale prezzo base alla produzione; *b*) L. 370 al quintale prezzo di vendita all'ingrosso; *c*) L. 380 al quintale prezzo di mezzo ingrosso (cioè per partite non superiori ai dieci quintali). — 5.o Le Giunte municipali fisseranno i prezzi di vendita al minuto aggiungendo ai suddetti prezzi l'addizione massima del 13 % per spese di esercizio, calo e utile a favore del venditore. Le Giunte municipali potranno inoltre stabilire altre addizionali, le quali comprendano le spese di trasporto dal magazzino del mezzo grossista, dei fusti e il dazio comunale, avvertendo però che in nessun caso il prezzo di vendita al minuto dell'olio potrà essere superiore alle lire 4,50 (quattro e 50 centesimi) al chilogramma.

Funebri di un soldato francese

Lunedì, 24, alle ore 14.30, avranno luogo i funerali del caporale francese Pascal Massillien, morto nella nostra città in conseguenza di un infortunio di servizio.

Il mesto corteo partirà dall'Ospedale Militare di Riserva Morelli di Popolo; corso Stupinigi e si recherà al Camposanto Generale.

Una collisione tranviaria Tre feriti

Ieri, verso le ore 14, un tram municipale, linea 10, in corso Regina Margherita andò ad urtare un tram della Società Belga, linea Ospedale Amedeo di Savoia-Barriera di Casale. Per l'urto, quest'ultimo tram deviò dal binario. Il manovratore, certo Francesco Barberis, di anni 44, riportò una ferita al capo e l'asportazione del padiglione dell'orecchio sinistro. Un altro tramviere, certo Calvenzo Luigi, di anni 16, riportò una ferita ad una mano. Un pacifico pedone, che trovavasi fermo sul corso, venne urtato dalla vettura che era deviata, e così violentemente da stramazzare al suolo, ferendosi al capo. Il disgraziato, certo Ambrosio Ettore, fu trasportato in barella al San Giovanni, insieme agli altri feriti. Il Barberis venne giudicato guaribile in 30 giorni, l'Ambrosio in 20, salvo complicazioni ed il Calvenzo in pochi giorni. Il conduttore Martini, che guidava la vettura investitrice, appena avvenuto l'incidente abbandonò il servizio, e la vettura fu fatta proseguire da un controllore.

— Gobello Francesca, d'anni 25, in piazza Statuto, volle salire su un tram della Belga non ancora fermo. Ribaltò e cadde producendosi una distorsione ad un piede. Fu dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Incendio.

In una canna di camino posta nel muro divisorio delle case N. 13 e 15 di via Lagrange, si incendiava la fuliggine ed il fuoco, originato probabilmente dal tubo di una stufa accesa nella cantina esercita dal signor Garrone Achille, si propagava alle travature delle vôlte degli alloggi al primo piano dell'una e dell'altra casa, occupati da Bertozzi Giuseppe e Saudino Nicoletta. Accortisi gli inquilini, diedero l'allarme ed il signor Jourdan Genesio ne portò avviso alla Questura Centrale, donde furono richiesti i pompieri, che si portarono tosto sul luogo. Essi per spegnere il fuoco dovettero compiere un faticoso lavoro, demolendo parte delle vôlte degli alloggi suddetti, che nel frattempo unitamente a quelli del piano terreno venivano sgombrati. Verso le ore 23 i pompieri, dopo essersi accertati che ogni pericolo era scomparso e di aver puntellato le vôlte pericolanti, si restituivano alla loro caserma. Gli inquilini non subirono alcun danno e quello dei proprietari degli stabili signor Cargnino Giovanni e Società Missione della Chiesa Metodista di New York, non s'è potuto precisare, ma è ritenuto piuttosto rilevante. Non si ebbero disgrazie. Disimpegnarono l'occorrente servizio d'ordine guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri reali.

Morto in istrada

La notte di sabato due cittadini trovarono presso l'angolo delle vie Donizetti ed Ormea un cocchiere pubblico disteso sul selciato e inanimato. Essi lo adagiarono sulla vettura che era ferma presso il corpo e lo trasportarono al San Giovanni. I dottori Molinotto e Cirio rilevarono che il misero era morto per probabile insulto cardiaco; ma si riservarono un più preciso esame. Il morto fu identificato per Bassi Vincenzo, abitante in corso Casale, N. 56.

I violenti.

Il meccanico Maccagno Luigi, abitante in via Lagrange, N. 17, ricevette percosse da un cocchiere pubblico e riportò delle lesioni che il dottor Melanotte giudicò guaribili in otto giorni.

Lattivendoli denunciati.

La lattivendola Sacco Caterina ed il grossista Viotti Francesco, abitante in via San Massimo, N. 45, sono stati denunciati per violazione del prezzo del calmiere.

Quaranta arresti.

Un pattuglione di P. S. la scorsa notte ha proceduto all'arresto di 40 individui, di cui 27 donne. La Questura proseguirà nell'epurazione delle vie, resa tanto più necessaria dalla deficiente illuminazione della città.

ARTI E SCIENZE

"La forza del destino,, al Politeama Chiarella

Un pubblico magnifico, onde i posti distinti non ebbero a lamentare una lacuna — e gareggiarono con essi le barcacce — fece buone accoglienze a questa nuova riproduzione di «La Forza del Destino». L'opera è pericolosa; richiede molta cura di ogni particolare; negli episodi in apparenza più insignificanti può nascondere le insidie più gravi e non è — malgrado le molte e indiscutibili bellezze — fra le più accolte al gran pubblico. Ragione di più per tener conto del plauso sufficiente per assicurare allo spartito un numero discreto di fortunate rappresentazioni. La Bonincontri non venne meno alla fiducia riposta in essa. Cantò con anima se non sempre con sicurezza di intonazione, fece valere tutta la bellezza del registro medio e del basso e tenne la parte di Eleonora in quella gamma lontana da ogni volgarità di effetti, che non sempre riscontrammo altrove. Prodigò nella sua parte tutto il vigore e la passione della sua voce tenorile il Campioni, oramai così noto e caro al pubblico del Chiarella, così come il Molinari, corretto cantante, sobrio ed efficace nell'azione, sorretta da una voce pastosa, piena, uguale.

Vivace Preziosilla fu Adele Ponzano, cui la voce alquanto dura non permette di apprezzare veramente quanto di buono essa sa ricavare dalla sua parte. E piacque il basso Iullo, poichè egli sa approfittare con arte delle discrete risorse della sua voce. La figura di fra Melitone — piccola, ma preziosa fonte per chi voglia studiare le origini del vasto riso, che ravviva il *Falstaff* — fece una assai gustosa macchietta il Salati, notevole per voce e per azione. E aggiungero valore allo spettacolo lo Stefani, il Domenichetti e il coro. Quanto all'orchestra essa subì tutto lo slancio, che in essa volle infondere il Del Cupolo. Fu più colorita e viva, che non fine e profonda. Ma in opere come «La Forza del Destino» valgono meglio le doti che tornano all'effetto, che non quelle che volgonsi alla intensità espressiva dell'interpretazione. Buona la messa in scena. Domani seconda rappresentazione.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

La brillante operazione dei "Gialli del Calvario,,

ROMA, 23, notte.

Una brillante e fortunata operazione è stata compiuta ieri sull'altopiano di Asiago dalla 7.a compagnia dell'11.o fanteria. La cima Tre Pezzi (così fu nome la località ove l'azione si è svolta) è un'altura situata ad occidente di Ganove di Sotto, dove il torrente Ghelpac confluisce nell'Assa. I «gialli del Calvario» tale è il nome col quale, a titolo di ammirazione, la brigata Casale è nota nell'esercito) conoscevano bene la località. Essi l'avevano sgombrata ai primi di novembre quando l'abbandono di Asiago si impose di rettificare la linea di osservazione ad occidente. I nostri si ritrassero allora sulla sinistra del Ghelpac ed i nemici erano avanzati su Cima Tre Pezzi facendone un loro posto avanzato sulla sinistra dell'Assa. Alle 10,30 di ieri, mentre imperversava la bufera di neve, una violentissima raffica di fuoco di artiglieria si abbattè per parecchi minuti sulla posizione nemica. Poscia i bravi fanti, usciti dall'agguato, piombarono sulle piccole guardie avversarie annientandole. Oltrepassati poi di slancio i reticolati, attaccavano le case Ambrosina, i cui difensori, atterriti, dopo vari tentativi di resistenza, dovevano arrendersi. Alle 19 un nostro riparto rientrava felicemente nelle sue linee trascinandosi 22 prigionieri, una mitragliatrice, molti fucili ed abbondante materiale bellico di varia specie. Troppo tardi il nemico concentrava sulla località, ove la lotta si era svolta, nutrito, per quanto inutile, fuoco di artiglieria. Il nostro reparto non ebbe altra perdita che due feriti. (Stefani).

Ordine del giorno del Duca d'Aosta in onore dei marinai

Roma, 23, notte.

Il Ministero della marina comunica: «In seguito al valore dimostrato dai reparti della regia marina nell'attacco nemico del giorno 19 alla testa di ponte di Cortellazzo, S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la terza armata, ha inviato a S. E. il comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia il seguente ordine del giorno:

«*Dalle ulteriori notizie oggi trasmesse dal comandante del 23.o Corpo d'armata, rilevo la valorosa condotta ieri tenuta a Cortellazzo dai reparti marinai, che respinto l'attacco e sventato l'aggiramento, hanno poi brillantemente contrattaccato l'avversario in forze, infliggendogli gravi perdite e catturandogli prigionieri. Sebbene l'odierno comunicato del Comando Supremo contenga già del fatto d'arme adeguato cenno, esprimo tuttavia ai reparti marinai il mio compiacimento per il brillante episodio, che, per la partecipazione dei nuclei di bersaglieri e zappatori, vale anche a rinsaldare i vincoli di fraternità d'armi*».

Nella stessa occasione S. E. il generale Diaz, capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha diretto a S. E. il vice-ammiraglio Tahon di Revel, capo di Stato Maggiore della marina, il seguente telegramma:

«*Mi compiaccio vivamente della valorosa condotta tenuta dal reggimento della marina nei combattimenti del giorno 19 alla foce del Piave, che conferma anche una volta le belle virtù militari dei nostri marinai*». (Stefani).

Le operazioni degli eserciti britannici in Palestina

Londra, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: Verso la mezzanotte del 20 al 21 corrente passammo il fiume Nahr Elauja su chiatte e su ponti leggeri, e ci impadronimmo di Khubeb, di Hadrah, di Sheitch, di Muannis, di Tel er Ruakeh, e più tardi di Elmukhras, che sono località vicine alla foce del fiume che comprendono un terreno dominante due miglia al nord. Facemmo 305 prigionieri, tra cui undici ufficiali e prendemmo 10 mitragliatrici. Altri distaccamenti si impadronirono di Ras El Zandy, due miglia a nord-est di Betheny facendo 30 prigionieri e catturando due mitragliatrici. Tre attacchi nemici vennero respinti. Il generale Allenby annuncia che dal principio delle operazioni l'esercito britannico si impadronì di 99 cannoni ed obici e dei loro affusti, di circa 400 avantreni, prolunghe ed altri veicoli, di 110 mitragliatrici, di oltre 7000 fucili, di 16 milioni e mezzo di cartucce e di oltre 58 mila proiettili per cannoni ed obici, senza contare gli approvigionamenti.

(Ag. Stefani).

L'azione tedesca nell'America latina

New York, 22.

I giornali degli Stati Uniti sono unanimi nel dichiarare che le ultime rivelazioni di Luxburg forniscono un esempio di più della criminalità della diplomazia e della politica dei tedeschi. Essi la qualificano «Vangelo di odio sulla terra», di «malevolenza verso gli uomini». Ciò deriva dal fatto che il servizio diplomatico tedesco dipende dal militarismo ed ha per arma di combattimento il veleno. Ecco perchè — scrive un giornale — la lebbra tedesca deve essere estirpata dal mondo affinchè questo ritorni sano». Il «New York Herald» dichiara che se il commercio tedesco potrà essere riabilitato, i negozianti tedeschi ed il popolo tedesco dovranno vegliare a che il paese loro abbia un Governo degno del rispetto degli uomini civili. Il giornale aggiunge che la corrispondenza di Luxburg conferma il convincimento negli alleati che nessuna pace durevole può esistere con la Germania a meno che gli uomini del suo tipo non siano allontanati dal Governo. La «Tribune» ravvisa negli errori commessi da Luxburg una manifestazione dell'arroganza e della volgarità che sono inerenti al carattere tedesco. «Gli errori tedeschi nel Sud America, ora posti in luce, mostrano il disprezzo dei tedeschi per gli americani del sud e la loro cultura priva di ogni finezza. I paesi sud-americani cominciano a vedere i tedeschi senza velo. L'arroganza e l'ipocrisia della politica tedesca nel Sud America divengono quindi senza effetto. Dobbiamo questo felice risultato alla Germania stessa».

E' stato arrestato a Brooklyn un certo Mayer, accusato di commercio col nemico. Mayer venne negli Stati Uniti allo scoppio della guerra e vi è rimasto fino all'ultima settimana in cui esistevano ancora le relazioni diplomatiche con la Germania, alla quale egli inviò non meno di dieci milioni di dollari di merce per la via della Svezia.

Convocazione del Senato

Roma, 23, notte.

Per venerdì 28 dicembre 1917, alle ore 15 è convocato il Senato in Comitato segreto col seguente ordine del giorno: «Discussione intorno alle comunicazioni del Governo».

I plenipotenziari di pace

Il problema polacco — Hertling e i capi partito — Postulati dei socialisti indipendenti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 23, notte.

Il conte Czernin, appena arrivato a Brest Litowsky, si è incontrato coi plenipotenziari russi. I colloqui tra i delegati russi e quelli tedeschi — dicono i giornali — furono cordialissimi. I negoziati formali cominceranno al principio della prossima settimana. Invece il signor Kuhlmann si è intrattenuto a Varsavia, dove ricevette il primo ministro polacco Kucharzewsky, che gli ha esposto a viva voce i desideri dei polacchi, i quali vogliono essere rappresentati alla conferenza di pace. Allo stesso scopo il signor Kucharzewsky si è recato a Berlino, dove è stato ricevuto dal Cancelliere dell'Impero. Non si sa quale decisione abbiano preso i dirigenti della politica tedesca a questo riguardo, ma già molte voci sorgono contro la partecipazione dei polacchi alla conferenza di pace, da parte soprattutto dei pangermanisti che temono in modo speciale una soluzione del problema polacco nel senso desiderato dall'Austria. La *Deutsche Tages Zeitung* dice addirittura che la soluzione del problema polacco nel senso desiderato dall'Austria non farebbe che creare una fonte perpetua di antagonismi fra la Prussia e l'Austria. «Le relazioni tra i due Stati e la stessa alleanza correrebbero — secondo lo stesso giornale — gravi pericoli. I tedeschi — continua la *Deutsche Tages Zeitung* — non devono permettere che sul trono polacco si assida un Asburgo, anzi sarebbe più logico che quel posto fosse occupato da un principe tedesco». Sin qui il giornale. Quanto al fatto che l'Imperatore di Germania ha delegato al Cancelliere tedesco l'incarico delle trattative per la conclusione della pace e che il Cancelliere ha deferito l'incarico di rappresentarlo alla conferenza al signor Kuhlmann, alcuni fogli scorgono in ciò la documentazione che il Kaiser ha voluto quasi fare un atto di omaggio alla rappresentanza popolare. La *Germania* è di quest'opinione. Il giornale aggiunge: «Il Cancelliere dell'Impero non può naturalmente prendere parte alla conferenza della pace. Egli ha assegnato quest'ufficio al segretario di Stato, Kuhlmann, al quale quindi tocca una grande responsabilità, ma questa responsabilità dimostra quanta fiducia l'Imperatore ed il Cancelliere abbiano in lui». Molti commenti continuano poi a destare le comunicazioni confidenziali che Hertling fece ai capi gruppo sulle basi delle trattative di pace colla Russia, basi che, secondo le notizie ufficiali, sarebbero state accettate anche dai socialisti ufficiali. Ma questa notizia sta in contrasto con un articolo pubblicato dal la *Leipziger Volks Zeitung* sul programma del partito. Il giornale invita i rappresentanti dei socialisti indipendenti a combattere energicamente affinchè si ottenga: 1.o il ripristinamento della libertà di stampa e del diritto di riunione; 2.o riunione permanente del Reichstag mentre durano i negoziati di pace; 3.o pubblicazione di tutti i trattati e di tutte le convenzioni diplomatiche concluse tra le Potenze Centrali; 4.o precisione degli scopi di guerra delle Potenze Centrali in tutti i loro particolari; 5.o opposizione alla conclusione di una qualunque pace separata; 6.o scioglimento della Dieta prussiana e nuove elezioni. Oggi poi vari fogli tedeschi ripongono nuove speranze nel signor Lenine, il cui programma politico, secondo i giornali tedeschi sarebbe quello di creare in Russia una dittatura proletaria. E' stato ripristinato il servizio postale tra la Russia e la Germania. All'ufficio postale di Malmone arrivarono il 21 corr. un grande numero di sacchi postali russi.

Un dispaccio «Stefani» da Basilea annunzia che i negoziati di pace colla Russia furono aperti a Brest-Litowski il 22 dicembre, alle ore 4, del pomeriggio.

I massimalisti denunciano un complotto antirivoluzionario

Pietrogrado, 20.

Secondo notizie da fonte massimalista il Commissario straordinario del Soviet di Pietrogrado avrebbe scoperto un complotto contro-rivoluzionario dei cadetti. Egli avrebbe trovato documenti relativi all'organizzazione delle devastazioni delle cantine di vini e sarebbe in possesso dei nomi e degli indirizzi dei cadetti che avevano fornito il denaro per organizzare il saccheggio. Sarebbero stati confiscati circa diecimila proclami. Questi figurerebbero emanati da operai internazionalisti e affermerebbero che all'Istituto Smolny lavorano ufficiali tedeschi. I cospiratori saranno giudicati dai tribunali rivoluzionari. Essendo stato proclamato lo stato d'assedio a Pietrogrado, i saccheggiatori verranno fucilati sul posto.

Milner e Cecil a colloquio coi Ministri francesi

Parigi, 23.

Il *Temps* annuncia che Lord Milner e Lord Robert Cecil sono arrivati a Parigi e hanno conferito con Clemenceau, Pichon e il generale Foch. Il *Temps* aggiunge che l'opinione pubblica francese si compiace di questa stretta collaborazione tra i due Governi alleati.

Prossima sistemazione delle licenze agricole

Roma, 23.

Subito dopo le feste natalizie il ministro di Agricoltura d'accordo col collega della Guerra, darà forma concreta ed organica all'annunziato provvedimento circa la sistemazione della concessione degli esoneri e delle licenze agricole in modo che gli uni e le altre riescano effettivamente di sicuro vantaggio per l'agricoltura del Paese.

NOTIZIE SPORTIVE

La Coppa Mauro

Oggi al Velodromo si è svolto l'atteso match che ha posto di fronte il Milan e l'Internazionale e che ha deciso le sorti del torneo per la coppa Mauro, perchè il Milan che ha vinto per un goal a zero, l'unico punto segnato nella ripresa, dovrà disputare la vittoria finale alla Legnano, che oggi ha clamorosamente battuto l'Enotria per sette goals a zero. Il Milan e la Legnano, che devono ancora giocare la partita decisiva, si trovano così alla testa della classifica, mentre l'Internazionale è passata al terzo posto.

La gara di Capodanno

Ecco come sono state composte le squadre che giuocheranno il match classico all'Arena: Squadra rappresentativa di Milano, maglia a striscie rosse e bleu: Dalcorso (Internazionale), Sala (Milan) e Rieri (U. S. M.), Torletti (Internazionale), Soldera (Milan), Brugiamonti (U. S. M.), Bonello (Enotria), De Ambrosi (U. S. M.), Cerutti (Cap. Milan), Aebi (Intern.) e Pardanaz (Nazion. Lomb.). Riserva: Lana (Internazionale), Scarioni (Milan) e Olivari (Internazionale). Squadra rappresentativa della regione lombarda: maglia a striscie bianche e nere. Canello (Legnano), Indermuller (Legnano) e Pirovano (Legnano), Marchiaro (Legnano), Bortolini (Legnano) e Barzaghi (Saronno), Giannoni (Saronno), Rediano (Legnano), Dolorzio (Cap., Saronno), Motazzone (Legnano) e Cassi (Legnano). Riserve: Boggio (Saronno), Chiiba (Legnano) e Pionio (Saronno). Arbitro della partita sarà il dottor Ugo Onore Balla.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Riposo.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20.15: «Marcella», commedia in 4 atti, di Sardou.

ALFIERI: Riposo.

ROSSINI (C.ia Testa-Ronelli) — Ore 20.15: «Gioventù».

SCRIBE (C.ia Gemelli-Caraleggio) — Ore 20.15: «La Maison Folè», vaudeville di Rona.

GIANDUJA. — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-28) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO 1915 (Comp. Operette Luigi Gallil - C. 76.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — La «Signora dalle Camelie».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'aumento di stipendio agli impiegati, sebbene in massima deciso, non è stato ancora concretato in un provvedimento, poichè resta a stabilire se l'aumento debba essere proporzionale allo stipendio o proporzionalmente maggiore per gli stipendi minori. Ad ogni modo, il provvedimento avrà vigore dal 1.o gennaio prossimo, anche se verrà emanato posteriormente a tale data.

Commemorazioni di Oberdan hanno avuto luogo ieri a Napoli, nel teatro Bellini, ed a Firenze, in Palazzo Vecchio.

Un furto di centomila lire è stato commesso ieri a Genova. Un ufficiale inglese, mentre si trovava ad uno sportello del Credito Italiano, venne derubato di una busta contenente centomila lire che teneva nella tasca esterna del cappotto.

I ferrovieri di Genova hanno votato un vivace ordine del giorno contro «il discorso leninista dell'on. Morgari» ed invitante «i compagni di Torino a manifestare il loro dissenso dal loro deputato».

Sulla facciata dell'Albergo Unione, in piazza Campetto, a Genova venne scoperta una lapide con medaglione alla memoria del dottore inglese James R. Spensley, che ivi aveva il suo domicilio avanti la guerra. Intervennero le Autorità civili e militari ed una rappresentanza dell'esercito inglese. Egli era scienziato, filantropo ed educatore. Fondò in Italia l'Associazione dei giovani esploratori. Scoppiata la guerra, si arruolò come medico nell'esercito inglese e trovò morte gloriosa nelle Fiandre.

Gli czeco-slovacchi, per mezzo del loro Comitato, presieduto dal nostro paese dal principe deputato Di Scalea, inviarono all'on. Luigi Luzzatti una generosa offerta per i profughi. L'on. Luzzatti ha così risposto al principe Di Scalea: «Caro Di Scalea, dirò ai nostri profughi, i quali moltiplicheranno la generosa offerta degli czeco-slovacchi con la gratitudine del patriottismo, dirò che essi sono anche più degni di comprendersi a vicenda per il dolore che li av...ina. Gli czeco-slovacchi vogliono liberare la loro patria da quello stesso oppressore che occupa le terre del Veneto invaso. Il comune nemico rende più pura e più fulgente la loro amicizia politica».

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1917.

NASCITE 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Carosso Augusto con Baracelli Maria — Ceretti Silvio con Lisa Orsola — De Franceschi Alessandro con Levantini Antonietta — Franchec Ottavio con Facta Clara — Peterini Costantino con Cavallino Maria — Rasetti Simone con Bena Firmina — Stuzzi Carlo con Corrado Delfina — Zecca Ernesto con Bertello Luigia — Pipino Giuseppe con Neri Irma.

MORTI: Conclatini Elvira ved. Alberti, d'anni 72, di Siena, agiata, via Principe d'Acaja, 30.
Saffetta Vittoria di Giovanni, id. 4, di Druent, scol. Iura Lucia, id. 63.
Farca Maria ved. Parigi, id. 64, di Casellette, casalinga, via Damonte, 102.
Fausone Anna nata Ferrero, id. 65, di Torino, casalinga, via Orfanelle, 12.
Petrone Felice fu Domenico, id. 64, di Cera, chauffeur, via S. Massimo, 44.
Pignoli Augusto, id. 16, guardia sala, via XX Settembre, 54.
Lamieris Maria Margherita mog. Bendotti, id. 42, di Gemmenich (Belgio), casalinga, corso Regina Margherita, 220.
Caroni Maria moglie Fornasiero, id. 74, di Bergamo, casalinga, via S. Tommaso, 11.
Alberti Giovanni fu Luigi, id. 91, di Torino, segretario, via Cibrario, 73.
Diretto Antonio di Bernardo, id. 42, di Mondrone, negoziante, via S. Francesco da Paola, 11.
Arzan Maria moglie Palmeggiani, id. 60, di Torino, civile, via Giuseppe Comba, 15.
Gatti Benedetta ved. Belletti, id. 80, di Carmagnola, agiata, via Buniva, 24.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 4.

Il cambio

Per quest'oggi i cambi dei biglietti francesi e inglesi, alle truppe alleate di passaggio, vengono effettuati presso i noti istituti, rispettivamente al corso di 144,75 e 39,30.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.